

Milano • 30 maggio 2016 • n. 8/2016  
newsletter, fra amici, per pensare

## Milano, città vetrina o protagonista, che resta in campo

**P**er Milano l'appuntamento calcistico più importante dell'anno, la finale di Champions League, che è stata di scena allo stadio Meazza, resta un simbolo. In città non si respirava però l'aria dei grandi eventi. Certo, ospitare il derby tra Atletico e Real suonava come una sorta di colonizzazione spagnola, che riportava ad anni non certo felici per la città.

La distrazione deriva con tutta probabilità anche dalla debacle delle due squadre cittadine che sono alle prese con una crisi d'identità e di risultati davvero imbarazzante.

Credo però ci sia dell'altro.

I milanesi potrebbero rassegnarsi a una metropoli vetrina, capace di attrarre eventi e attenzione internazionale senza però farli diventare parte integrante della vita della città.

Anche Expo rischiava di scivolare via distrattamente, non fosse stato per la straordinaria partecipazione collettiva alla pulizia della città ferita che ha risvegliato un po' tutti e riconsegnato Expo a Milano.

La stessa campagna elettorale sta srotolandosi in una sorta di torpore collettivo, bucato qua e là solo da piccole polemiche che riguardano dettagli o episodi.

Sembrano esistere due Milano parallele: quella che vuole partecipare e aprirsi al piano internazionale e quella che vive una quotidianità un po' spaventata e desiderosa solo di non vedere intaccato il proprio quieto vivere.

C'è chi vuol far credere che il voto del 5 giugno sia una sorta di formalità, visto che tra due manager la scelta non sarebbe certo tra la notte e il giorno. E un ritorno a un rassicurante passato, tutto sommato...

Non facciamoci ingannare.

Il rischio di una Milano che non prende in mano il proprio ruolo di città guida, all'insegna dell'innovazione, della partecipazione e dell'apertura alla dimensione internazionale, è quello di consegnare la partita decisiva ad altri, proprio come sabato a San Siro.

Tra chi si propone alla città come guida per processi di partecipazione e innovazione e chi chiede una cambiale in bianco da spartirsi poi con i propri azionisti politici c'è tutta la differenza del mondo.

Con Sala i milanesi rimangono in campo, con Parisi rischiano di sedersi in tribuna a guardare.

*Fabio Pizzul*

### Gemmazione spontanea di giovani oratoriani

**C**hi ha potuto seguire, non proprio distrattamente, la campagna elettorale di queste settimane per le amministrative, ha notato una certa privatizzazione degli annunci: pochi manifesti e più contatto personale, meno volantini e più rapporti di vicinato, risparmio di carta e più internet.

La vera campagna è partita solo quando gli schieramenti hanno presentato i candidati al consiglio comunale e a quelli dei nuovi Municipi: 2000 competitori per 300 posti, a vario livello.

E mentre i candidati Sindaco coprono l'immagine complessiva, i candidati Presidenti di Municipio catalizzano i quartieri grazie ad una novità. Diverse centri parrocchiali hanno aperto - ecco la novità - ad un confronto partitico ampio, e qui si è vista in genere una qualità a vantaggio del centrosinistra,

con candidati giovani e in genere più preparati. La sperimentazione dopo anni di imposto silenzio è parsa un lavoro utile, forse più per il futuro che non per l'immediato. Le comunità ecclesiali affermano così, ora, di non essere indifferenti alla dimensione politica. Lo avevano fatto per anni, nel momento in cui il bipolarismo spaccava in due le comunità di credenti ma con l'effetto di rendere, col tempo, il mondo cattolico silenzioso e formalmente asettico. Credo che a questo mutato atteggiamento abbia contribuito la nota del Card. Scola sull'invito a cristiani a mettere a disposizione energie ed entusiasmo, a cui è seguito il documento 'un contributo per il bene comune della città' realizzato da associazioni, gruppi e movimenti ecclesiali della Diocesi ambrosiana.

Ma vi è un altro fatto che mi ha un po' sorpreso. L'aver incontrato diversi giovani di provenienza ecclesiale (associazionismo, Azione Cattolica, Oratori...) che si sono personalmente e autonomamente buttati in questa competizione. Mi pare un aspetto positivo, ma che rischia di perdersi se non coltivato. Un tempo il percorso era stato Azione cattolica>Acli>Sindacato>Politica; poi con il Card. Martini è diventato comunità>scuole di formazione politica>partiti>istituzioni. Ora si pone il problema di come raccogliere e sostenere queste energie. Anche perché vi è un chiaro dislivello fra impegno sociale e civile di queste componenti e loro presenza nei partiti e nelle istituzioni.

Meglio avere problemi che l'encefalogramma piatto!

*Paolo Danuvola*



# Legalità e coesione sociale

**Assessore Marco Granelli** ([www.marcogranelli.it](http://www.marcogranelli.it)), in altre occasioni si è già parlato di questioni serie come immigrazione, controllo di Seveso e Lambro...partiamo sul leggero: caccia alle biciclette rubate...

Partirei con un consiglio: fotografa la tua bicicletta perché quelle rubate e recuperate ora vengono messe in rete. I ladri di biciclette inseguono i milanesi che sempre più spesso vanno in bike e si tratta di oltre 10 mila furti ogni anno. La nuova Squadra Contrasto Bici Rubate della Polizia Locale fa un lavoro serio e i risultati cominciano ad arrivare. Inoltre stiamo accordandoci con alcuni importanti rivenditori per rendere tracciabili le biciclette. Decathlon, Rossignoli e Silvestrini registrano ormai numero telaio e dati dell'acquirente, e le bici sequestrate si mettono su Facebook (ndr. <https://www.facebook.com/comune-milano.ritrovalabici/>).

**Il Comune ha contribuito alla sicurezza di EXPO. Quell'esperienza porterà qualche vantaggio alla Milano di domani?**  
Per Expo, la sede comunale di via Drago



era stata messa a disposizione di Prefettura, Polizia, Esercito, Vigili del Fuoco e 118, oltre a Polizia Locale e Protezione civile. Questo Centro di coordinamento e controllo è oggi un vero polo di comando cittadino da cui si vedono tutti gli impianti di videosorveglianza della città:

traffico e livello dei fiumi. Duemila telecamere posizionate su sottopassi e sovrappassi, assi commerciali, strade della movida, parchi e percorsi usati da runner e ciclisti, quartieri e punti sensibili per il contrasto al degrado. A queste si aggiungono 2.900 telecamere della MM. Tutte in rete, visibili: siamo attrezzati per il futuro. **Per questo capita di vederla tornare a casa in Metro di sera anche ad ora tarda?** La MM è un luogo controllatissimo, sicuro.

**Alcuni quartieri si sentono assediati dalle slot. Molti si chiedono se non sia possibile fare di più per contenerle.**  
Intanto voglio segnalare quanto alcuni

esercizi già fanno, rifiutando macchinette mangiasoldi capaci di rovinare famiglie intere. Occorre dar loro sostegno, star loro vicini anche con l'associazionismo. Pur in una legislazione nazionale che non lascia molto spazio ai Comuni, a Milano abbiamo contrastato il fenomeno con un'ordinanza dal 2014 (ndr. dopo una sentenza del Consiglio di Stato): si può giocare solo dalle 9 alle 12 e dalle 18 alle 23. Poi le macchinette nei bar o nelle sale giochi devono essere spente. Chi le vede accese può segnalarle a [pl.slot@comune.milano.it](mailto:pl.slot@comune.milano.it) e la Polizia Locale procederà a dei controlli. Nel 2015 sono state elevate 646 multe, nei primi quattro mesi del 2016 le multe sono già 325. Dobbiamo andare avanti, a tutela di famiglie e giovani.

**Assessorato alla sicurezza: un posto ambito da Salvini?**

Ricordo che Matteo Salvini, quando era consigliere comunale della Lega, si è visto ben poco in Consiglio. E poi tutti questi onorevoli che fanno i capolista dubito si dedicheranno a Milano, perché al massimo terranno il doppio incarico. Comunque in questi giorni la stampa milanese ha riconosciuto che si è fatto molto e c'è più sicurezza ora che con De Corato. E senza ruspe, perché le persone vanno trattate sempre con dignità. (PD)

## Milano merita!

**M**ilano è diventata *Attrattiva!* I dati di questo primo semestre dicono che Milano è tornata ad essere una delle città in cima alla classifica per la scelta dell'università, per il passaggio di turismo, per gli affari, per le iniziative culturali, per i residenti stessi che vedono sotto ai loro occhi una città più bella, più curata, più sicura.

Milano sta cambiando la sua essenza: si 'stringe'organizza coi Municipi, laboratorio strategico in cui sperimentare le politiche pubbliche e incrociare competenze, obiettivi, culture e complessità diverse tra loro, e si 'allarga' con la Città metropolitana, che comprende fino a 134 comuni limitrofi coi quali dialogare e innescare buone politiche per il territorio e l'ambiente.

Per i cittadini innanzitutto, per chi decide di mettere su casa a Milano, per chi la sceglie per studio o lavoro, ma anche per i visitatori di passaggio, la città deve essere bella, ben organizzata, vivace, sicura, culturalmente attiva... Tra costoro ci sono fortuna-



tamente molti giovani, capitale umano di Milano: essi non sono solo il nostro futuro, essi sono già il nostro presente e ci sollecitano con priorità nuove! I nostri figli sono la generazione Erasmus, conoscono le lingue, non temono di andare fuori dall'Italia, hanno almeno un amico all'estero, si sentono in sintonia coi coetanei che vivono a

Londra, Berlino, Barcellona e Parigi, non hanno paura del compagno di classe straniero... Su di loro possiamo contare per costruire una città solidale, accogliente e integrata, a cominciare dalla scuola. Porre l'attenzione al tema della nuova cittadinanza significa non lasciare nessuno indietro, migliorare i servizi e prevenire il disagio. Il Comune può fare un lavoro di regia per favorire l'incontro tra esigenze del territorio e programmazione didattica tempestiva, anche nell'orientamento al lavoro, favorendo l'incontro con le associazioni del Terzo settore in contrasto alla dispersione scolastica, introducendo la figura di un mediatore linguistico per gli stranieri di

primo arrivo nelle scuole, mettendo in rete gli assessorati di istruzione, servizi sociali, lavori pubblici.

Prezioso è inoltre un collegamento tra mondo scolastico e imprese, approfittando dell'opportunità offerta nelle scuole superiori dall'alternanza scuola-lavoro; ma anche guardando alle università, affinché ricerca e sviluppo si intreccino con la domanda che viene dalle imprese. La nostra città infatti è polo universitario significativo non solo a livello nazionale, ma anche internazionale: una città giovane e attenta ai giovani offre loro anche la possibilità di costruirsi un futuro, e non solo di sentirsi di passaggio. Perciò puntiamo su start-up, ma anche su trasporti, alloggi e opportunità lavorative. Per fare ciò non è necessario intervenire in ogni campo, il Comune può porsi come ente facilitatore a supporto delle varie attività, deve promuovere il concetto di "fare sistema" per mettere in rete le iniziative già in atto ma poco conosciute, deve diventare un interlocutore accessibile, facile da interpellare e pronto a intervenire.

La politica deve fare in modo che le buone idee prendano vita e accadano.

[www.robertoosculati.it](http://www.robertoosculati.it)



## Donne sempre più in politica

Vivo sempre con un certo disagio il momento di misurarmi con il tema del ruolo delle donne in politica, perché ho il timore – mai davvero fugato – di scadere negli stessi meccanismi di quel maschilismo malcelato che non sopporto, che tende a procedere per stereotipi.

Il ragionamento sul merito, sulla competenza, sull'onestà, sulla capacità di assumersi responsabilità, non ha genere. L'invito a vivere l'impegno in Politica come la più alta forma di Carità, non ha genere. L'auspicio che il Bene Comune sia anteposto ai piccoli interessi di parte o addirittura personali, non ha genere.

Laddove il pensiero e la riflessione sulla vocazione politica si rivolgono all'Uomo, ecco che non ravvedo alcuna differenza fra uomini e donne, sento la medesima forza nelle parole che tante volte ho ascoltato e letto nelle pagine di quanti considero guide spirituali, morali e – perché no? – politiche. E allora, a che cosa serve oggi porre l'attenzione sul ruolo delle donne in politica? Quale "differenza" possono fare? Nel nostro Paese oggi le donne studiano, lavorano, viaggiano, assumono responsabilità di rilievo, guidano aziende o imprese familiari, padroneggiano al pari dei loro colleghi maschi strumenti di lavoro, comunicazione e investimento.

Allo stesso tempo, non è ancora davvero compiuto il passo dell'eguaglianza sostanziale fra uomini e donne nei diversi contesti lavorativi e non. Non è ancora rotto quel tetto di cristallo di cui spesso si parla, tanto che il sistema delle quote è ciò che permette di non fare passi indietro, e di investire sul talento femminile.

Posso affermare, senza eccedere in generalizzazioni eccessive, che ancora oggi la vita pubblica delle donne è più difficile rispetto a quella dei colleghi uomini.

Sento dire "E' importante che ci siano delle donne nei ruoli chiave, purché siano all'altezza", una di quelle frasi pronunciate come fosse una salomonica e illuminata affermazione di modernità e progresso, quando invece nasconde una profonda mancanza di equità nella considerazione fra uomini e donne. "Purché siano all'altezza, come chiunque in quel ruolo", mi vien da dire.

Non è ancora compiuta la trasformazione culturale per cui la collaborazione fra uomini e donne è percepita da tutti come l'essenza stessa di un nuovo modo di



occuparsi anche della cosa pubblica. E su questo tema dobbiamo e vogliamo ancora fare molto, insistendo, proponendoci, dimostrando interesse e disponibilità verso le responsabilità.

Il 5 giugno andremo al voto, la legge elettorale ci permette di votare per il Sindaco e il Consiglio Comunale, esprimendo voti di preferenza: anzi, potendone esprimere due, purché di genere diver-

so, un uomo e una donna. "La tua prima scelta sia una donna!", dice sempre un'amica.

E io penso che sì, per prima o per seconda, non perdiamo l'occasione di indicare una donna fra le preferenze. Abbiamo bisogno e vogliamo continuare ad avere tante donne che siedono sui banchi di Palazzo Marino. Sono quasi certa che un uomo da votare lo avete già individuato, ma concentratevi e scegliete anche una donna: quella che più vi ispira fiducia, quella che si impegna nei temi che vi stanno a cuore, quella che interpreta il suo ruolo nel modo a voi più congeniale. Scegliete una donna, e votate per lei.

[www.annascavuzzo.it](http://www.annascavuzzo.it)

## Esperienza e progettualità

**H**o iniziato dieci anni fa come primo Presidente di Zona di centrosinistra - con un certo orgoglio - quando la Città e tutte le restanti 8 Zone erano guidate dal centrodestra e concludo ora il mio mandato come ultimo Presidente di un "Consiglio di Zona" (ndr il 9), avendo nel frattempo, contribuito a far nascere i "Municipi".

Dieci anni nei quali, con un energico gioco di squadra, abbiamo seminato un primo germoglio che poi è rifiorito in tutta la Città quando le elezioni del 2011 hanno visto prevalere la Giunta di centrosinistra. La squadra è importante in politica non solo per 'avere i numeri' in Consiglio ma anche per non sentirti sola di fronte ad un lavoro immane, fino ad ora non sempre efficacemente valorizzato dal Comune.

Sono stati anni importanti e anche umanamente intensi ed è difficile riportare qui i sentimenti, i timori e le gioie, così come è



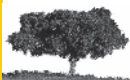
complicato sintetizzare il lavoro svolto in Consiglio di Zona, quasi un'Istituzione di frontiera. Resta un'esperienza bellissima, perché condivisa con la mia famiglia, con mio marito e i miei tre figli. Non è stato facile, in effetti, conciliare gli impegni istituzionali e quelli familiari: quando i figli diventano grandi oltretutto ti chiedi cosa pensano del ruolo che

ricopri, che dà una dimensione pubblica anche alla tua vita privata. E poi non hai orari, rispetto a chi arriva e vuole parlarti, all'associazione che ti chiama, all'esonazione che allarma, a chi ti pone un problema di convivenza o di sopravvivenza. Si sono però susseguiti progetti e azioni che da sperimentali si sono diffusi successivamente in tutto il capoluogo, basti pensare al Consiglio di Zona dei Ragazzi e delle Ragazze, agli Sportelli Alzheimer e all'Università della Terza Età - solo per fare alcuni esempi - senza dimenticare le miriadi di iniziative culturali e sportive, di sensibilizzazione alle tematiche

ambientali e di rispetto della legalità, organizzate in collaborazioni con il tessuto associativo e produttivo al fine di creare occasioni di incontro e socializzazione, perché ogni quartiere della nostra bella Città merita attenzione e cura.

Lo sguardo, ora, va rivolto al futuro per portare a termine le progettualità iniziate e per dare una spinta propulsiva ai nuovi Municipi che dovranno consolidare quanto previsto nella riforma che li ha costituiti. Mi riferisco in particolare non solo al coinvolgimento e alla partecipazione dei Comitati ma alla loro istituzionalizzazione con funzioni consultive. E' importante che sia stato formalizzato un percorso già avviato con successo in questi anni e che ha visto confronti, talvolta anche aspri, con i tanti cittadini che hanno voluto contribuire a progettare i differenti quartieri. Ed è con questo spirito, ossia con il cuore e gli occhi rivolti ai 9 Municipi e ai tanti quartieri in cui è suddivisa Milano, che ho accettato di affrontare una nuova sfida, candidandomi per il Consiglio Comunale. Molto è stato fatto ma molto ancora si dovrà fare.

[www.beatriceguccioni.it](http://www.beatriceguccioni.it)



# La vera lotta al primo turno è per le preferenze




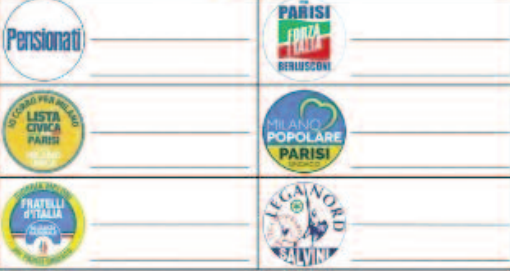





La campagna elettorale milanese non ha sin qui prodotto colpi di scena. L'amministrazione uscente e la sua nuova guida puntano sulla conferma di un progetto di città che, rinnovato dall'apporto deciso di Beppe Sala, è imperniato su due cardini principali: la concretezza pianificata quartiere per quartiere e l'attrattività della città metropolitana su scala internazionale. La campagna di Stefano Parisi è invece apparentemente più liquida: non manca mai agli appuntamenti centrali della città, ma fatica più di Sala a organizzare eventi propri. Tra i due candidati regna il fair play e mentre Parisi tematizza gli argomenti ma – forse preoccupato dal parere del suo azionista di maggioranza Salvini – non indica le priorità, Sala concretizza anche temi complessi – talvolta a scapito della spontaneità – e dimostra di avere un piano già operativo per la città. Entrambi sembrano disertare le tv locali la cui crisi sta andando a scapito del pluralismo dell'informazione, solo in parte colmato online dove la fruizione distratta o il batti-

becco rabbioso rendono difficile l'approfondimento. Il candidato del Movimento 5 Stelle Gianluca Corrado, da parte sua, non ha dimostrato di dare valore aggiunto all'interrotta corsa di Patrizia Bedori, anche perché la capacità attrattiva del Movimento sbiadisce laddove i partiti più consolidati appaiono credibili. Un cambio di marcia generale si avrà forse nella campagna per il ballottaggio e se – come pare – vi andranno Sala e Parisi, sarà interessante capire anche cosa faranno gli elettori del Movimento 5 Stelle – in parte influenzati da chi sarà il competitor di Virginia Raggi a Roma – e di Basilio Rizzo. Nelle zone, ora divenuti Municipi, i candidati presidenti non sembrano aver avuto la forza sin qui di uscire dal solco comunicativo dei rispettivi candidati sindaco, sfavoriti dal fatto che né l'opinione pubblica né i media paiono aver colto il mutato assetto istituzionale. Tutt'altra analisi occorre fare invece circa le campagne dei singoli candidati consiglieri, in comune come nei municipi. La

lotta per le preferenze, rispetto a quella del candidato sindaco o presidente, si connota sempre maggiormente sul piano della prossimità identitaria, territoriale e d'interessi. Nelle liste del centrosinistra molti sono i profili rappresentativi, soprattutto nel PD dove la conta interna sarà decisiva per gli equilibri futuri. Sui social media la competizione è evidente ma il rumore di fondo impedisce ai più di essere incisivi: pochi sono i candidati che sanno microtargettare il proprio messaggio e la maggior parte delle campagne, non solo online, finiscono per motivare i propri simpatizzanti e farli gareggiare con quelli altrui ma stentano a raggiungere nuovi elettori. La possibilità poi della doppia preferenza di genere tra uomo e donna, ha favorito abbinati plurime e incrociate che hanno aggiunto ulteriore complessità alle campagne elettorali dei singoli. Spetterà ai candidati sindaco ricompattare la propria squadra al ballottaggio.

Marco Chiappa  
@freecheep

## Domenica 5 giugno. A Milano si vota così

<p><b>NICOLÒ MARDEGAN</b> CANDIDATO SULLO SCALTO DI MILANO</p> 	<p><b>MARIA TERESA BALDINI</b> CANDIDATA SULLO SCALTO DI MILANO</p> 
<p><b>NATALE AZZARETTO</b> CANDIDATO SULLO SCALTO DI MILANO</p> 	<p><b>STEFANO PARISI</b> CANDIDATO SULLO SCALTO DI MILANO</p> 
<p><b>MARCO CAPPATO</b> CANDIDATO SULLO SCALTO DI MILANO</p> 	<p><b>GIUSEPPE SALA detto BEPPE</b> CANDIDATO SULLO SCALTO DI MILANO</p> 
<p><b>BASILIO VINCENZO RIZZO</b> CANDIDATO SULLO SCALTO DI MILANO</p> 	
<p><b>LUIGI SANTAMBROGIO</b> CANDIDATO SULLO SCALTO DI MILANO</p> 	
<p><b>GIANLUCA CORRADO</b> CANDIDATO SULLO SCALTO DI MILANO</p> 	

FAC-SIMILE

5 giugno si vota dalle 7.00 alle 23.00, presentarsi con scheda elettorale e documento di identità. Per il Sindaco e Consiglio comunale scheda azzurra, per il Municipio scheda verde. Per il Comune al 1° turno si vince con il 50%+1 dei voti, nei Municipi al 1° turno basta il 40%+1. Per ogni votazione si possono esprimere due preferenze ma di diverso genere. Nessuno è garantito, diventano consiglieri solo i candidati che raccolgono più preferenze, scritta ognuna sulla scheda.

Per maggiori informazioni vedi [www.Comune.Milano.it/elezioni amministrative](http://www.Comune.Milano.it/elezioni amministrative)

